

CONTRO IL FEMMINICIDIO

Via di casa e pene più dure per i violenti

● **Il giro di vite in un decreto di 12 articoli varato dal Cdm** ● **Anche senza la denuncia della donna, obbligo d'arresto in flagranza di reato** ● **Querela irrevocabile, aggravanti per coniugi e compagni** ● **Consensi da tutte le forze politiche**

LU. CI.
ROMA

«Lo avevamo promesso, lo facciamo». Nel corso del Consiglio dei ministri è lo stesso premier Enrico Letta ad annunciare con un tweet il varo dei provvedimenti tanto attesi contro la violenza sulle donne. Un decreto snello, solo 12 articoli, che serve, per il presidente del Consiglio a «dare un segno fortissimo, ma anche un cambiamento radicale sul tema».

Cecilia Guerra, viceministro al Welfare e Pari Opportunità (per la prima volta in Cdm dopo aver assunto le deleghe di Josefa Idem) parla espressamente di «piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale di genere» che agisce su «un campo molto ampio di temi». Dunque la «lotta senza quartiere» alla violenza sulle donne prevista dall'esecutivo si articola, come spiegato dal ministro dell'Interno Angelino Alfano su tre assi: «prevenire, punire in modo certo, proteggere le vittime». Le forze dell'ordine potranno procedere d'ora in poi anche in assenza di querela della vittima. Un grande passo avanti se si considera che il 14,3% delle donne è stata vittima di atti di violenza da parte del partner, ma solo il 7% lo ha denunciato.

Altrettanto allarmante il dato secondo cui il 33,9% di coloro che subiscono violenza per mano del proprio compagno, e il 24% di coloro che l'hanno subita da parte di un conoscente o di un estraneo, non parla con nessuno dell'accaduto (dati Onda - osservatorio nazionale salute della donna). Il governo riconosce quanto sia complesso per una donna, specie se tenta di proteggere i figli, co-

minciare un iter giudiziario che la vedrebbe ancora più esposta. Per questo uno dei punti qualificanti del decreto è l'arresto obbligatorio in flagranza per delitti di maltrattamento familiare e stalking, «alle forze di polizia viene data la facoltà di buttare fuori di casa il coniuge violento, se c'è un rischio per l'integrità fisica della donna», hanno commentato i ministri in conferenza stampa. Nella stessa direzione va la querela irrevocabile: una volta che è stata presentata una denuncia, questa non può essere ritirata così da evitare alla vittima il rischio di altre intimidazioni per farla desistere. «Un provvedimento importante - secondo il ministro della Giustizia Cancellieri - perché in passato spesso le donne per difendere i figli rinunciavano alla denuncia».

Previste anche delle aggravanti, per esempio l'aumento di un terzo della pena se alla violenza assiste un minore (chiamata «violenza assistita»), se la donna è in gravidanza o nel caso in cui la violenza venga perpetrata dal coniuge anche se separato o divorziato o dal compagno, anche se non convivente. La stessa aggravante è prevista anche per lo stalking che «non è mai fine a se stesso ma è il presupposto per un reato più grande», ha detto il ministro dell'Interno. E poi compare finalmente una norma di civiltà che riguarda le migranti: se vittime di violenza verrà loro concesso il permesso di soggiorno per motivi umanitari. Sia donne straniere che italiane, poi, indipendentemente dal reddito, avranno diritto al patrocinio gratuito in caso di maltrattamenti. Novità anche sull'iter giudiziario che sarà trasparente, dato che spesso le vittime non riuscivano a essere informate sulla sorte dei processi a carico dei colpevoli, e avrà una corsia preferenziale in tribunale. Particolari tutele sono state previste per i testimoni, siano essi minorenni o maggiorenni, e per chi denuncia di essere a conoscenza di maltrattamenti. Questi ultimi avranno la garanzia dell'anonimato.

Provvedimenti anche contro il cosiddetto cyberbullismo, cioè le molestie in Rete, diventate causa di suicidio tra gli adolescenti. E anche una attenzione al lavoro etico e culturale per prevenire questo tipo di atteggiamenti aggressivi, «per quanto riguarda l'informazione e la sensibilizzazione rivolta in particolare a uomini e ragazzi - spiega ancora Guerra - saranno coinvolti il settore della scuola

dell'istruzione, che è campo privilegiato di intervento per l'educazione alla relazione, e gli enti locali, che gestiscono i centri anti-violenza».

Tutte le forze politiche si dicono soddisfatte. La portavoce della Conferenza nazionale delle donne del Pd, Roberta Agostini, ha sottolineato che «le norme approvate oggi sono il segno di un impegno serio nel contrasto alla violenza che abbiamo chiesto approvando la Convenzione di Istanbul». Anche il segretario della Cgil, Susanna Camusso, parla di «notizia positiva». Del resto è emergenza: sempre secondo l'Onda nel nostro Paese c'è una donna uccisa ogni 2 giorni e mezzo. 65 le vittime nei primi 6 mesi di quest'anno, 6.743.000 invece le donne, tra i 16 e i 70 anni, che hanno subito abusi fisici o sessuali, 1 milione gli stupri o tentati stupri, mentre la violenza domestica è la seconda causa di morte per le donne incinta.

Letta, dunque, si è detto «molto orgoglioso» che il suo governo «abbia deciso questo intervento».



Così parte una battaglia sociale

L'INTERVENTO

MARIA CECILIA GUERRA *

SEGUE DALLA PRIMA

Le norme, che sicuramente potranno essere arricchite nel passaggio parlamentare, aggrediscono il fenomeno da più punti di vista. Particolare attenzione è posta, in accordo con quanto richiesto dalla Convenzione di Istanbul ratificata dal nostro Parlamento il 27 giugno scorso, sulla violenza domestica, definita come l'insieme di atti, non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica, che si verificano all'interno della famiglia o comunque fra persone che sono o sono state legate da relazioni coniugali o affettive. Si prevede, ad esempio, che i responsabili di tali violenze possano essere ammoniti anche in assenza di querela, sulla base di segnalazioni di terzi a cui viene garantito l'anonimato. Si riconosce un permesso di soggiorno umanitario alle persone straniere che ne siano vittime. Si riconosce l'arresto in fla-

granza di reato per chi se ne rende responsabile. Si dà priorità nei processi ai reati riconducibili a questo tipo di violenza. Si garantisce il patrocinio gratuito alle vittime, indipendentemente dalle loro condizioni reddituali.

Grande è poi l'attenzione dedicata alla tutela della persona vittima di violenza in tutta la fase processuale: se ne accresce la possibilità di difesa, garantendo, ad esempio, che sia tempestivamente informata in caso di conclusione delle indagini, di archiviazione dei reati, di revoca delle misure coercitive adottate nei confronti di chi ha commesso la violenza; se ne acquisisce la testimonianza con modalità protette quando si trovi in condizioni di fragilità e ne faccia richiesta.

Oggetto di intervento sono anche gli atti persecutori, che comprendono minacce e molestie reiterate nei confronti delle vittime, che vengono ora puniti anche quando avvengono attraverso strumenti informatici o telematici. Per lo stalking la querela diventa irrevocabile, per evitare, come già si è fatto nel caso di violenza sessuale, che

la persona violenta metta in atto minacce per spingere quella offesa a ritirarla.

La caratteristica principale del provvedimento è però la filosofia della prevenzione. Anche una norma punitiva, come quella che aggrava le pene nel caso di violenza compiuta alla presenza di minori, può, ad esempio, avere una funzione preventiva: è infatti noto che assistere alla violenza di un genitore sull'altro genera comportamenti imitativi nei figli. Interventi che rafforzano gli strumenti dell'ammonimento e il contrasto allo stalking giocano un ruolo cruciale nel prevenire l'escalation della violenza che può, come purtroppo spesso accade, portare fino al femminicidio.

Ma la violenza di genere ha radici culturali e sociali molto profonde, ed è su queste che principalmente occorre intervenire. E per farlo occorrono azioni, oltre ad atti normativi. Per questo, a partire dai lavori iniziati con la task force istituita dalla ministra Idem e ora da me coordinata, che coinvolge le amministrazioni centrali e d'ora in poi anche Regioni e Comuni, il provvedimento prevede l'urgente defini-

«Ottimo segno. Ora si pensi a stranieri e coppie di fatto»

LUCIANA CIMINO
ROMA

«Sono contenta, se si può essere contenti della necessità di una legge per cose del genere». Ottavia Piccolo, attrice e donna da sempre impegnata, legge del provvedimento su stalking e femminicidio varato ieri dal Consiglio dei ministri e si dice soddisfatta. Con un «ma». «In un mondo ideale non dovrebbe essere necessario affrontare la violenza sulle donne come un'emergenza ma al punto in cui siamo arrivati inasprire le pene e inserire la querela d'ufficio, purtroppo, è il minimo che si potesse fare».

I dati parlano di un aumento dei delitti e delle aggressioni che vedono vittime le donne.

«Non so se siamo in presenza di una reale escalation oppure se l'attenzione mediatica è un segno che siamo diventati più sensibili. Può darsi che gli uomini di questo Paese siano tornati indietro di decenni, ma forse anche che c'è una maggiore consapevolezza dell'opinione pubblica. Mi sembra un buon segno che i giornali abbiano smesso di

L'INTERVISTA

Ottavia Piccolo

«Questa era una priorità e va riconosciuto il risultato. Le donne hanno preso coscienza e forse non solo loro. Adesso mi aspetto la cittadinanza ai migranti»



parlare di «delitto d'onore» o di «delitto passionale». Ho letto espressioni in passato come «è causa del troppo amore», sono messaggi fuorvianti. Per fortuna le donne hanno preso coscienza e forse non solo loro».

Che idea si è fatta del provvedimento del governo?

«Io non sono felicissima di questo esecutivo delle larghe intese, ma questa cosa gli va riconosciuta. Ci sono tante questioni ancora da affrontare, è ovvio, ma per cominciare questo è un ottimo risultato».

Per la prima volta nel decreto legge si pensa a tutelare anche i bambini che assistono alle violenze.

«È una cosa di buon senso. Tempo fa rimasi colpita dalla testimonianza di una donna della mia età che da piccola aveva assistito all'omicidio della madre per mano del padre. L'uomo fece solo 7 anni di carcere e alla fine la bambina gli fu riaffidata. La donna ha raccontato che il padre non le ha mai chiesto scusa. Questa notizia mi ha aperto un mondo. Chi tutela i minori, che si ritrovano con un genitore ucciso e un altro in prigione? Era il tempo che si ponesse at-

tenzione alle vittime inconsapevoli». **Un altro dei 12 punti riguarda il permesso di soggiorno umanitario per le donne straniere che denunciano i maltrattamenti**

«Anche qui: è chiaro che anni fa non si sarebbe posto questo problema. È una nuova sensibilità che mi fa ben sperare su altre questioni. Penso alla questione dell'aggravante dell'omofobia, sempre rimandata. Mi auguro riescano a inserirla in questa scia».

Nella sua esperienza è stata a contatto di donne che hanno subito abusi?

«È più frequente di quanto si pensi. Mi è successo più di una volta ma ho sempre chiamato la polizia esponendomi con nome e cognome. Ma capisco la logica di tutelare chi denuncia con l'anonimato. Denunciare un abuso è un dovere del cittadino, così mi ha insegnato mio padre carabiniere, ma è evidente che a volte è pericoloso».

L'intenzione è anche quella di evitare che la donna che denunci uno stalker poi rimanga anni in attesa di giustizia.

«La corsia preferenziale mi sembra una conquista di grande civiltà, credo che potrebbero estenderla anche ad al-

tre situazioni. Però intanto devono anche finanziare i centri anti violenza, le case famiglia, le vittime hanno bisogno di un posto protetto, indipendentemente dalla rapidità del giudizio sull'aggressore. E poi dovrebbero anche incentivare i reparti specializzati nelle forze dell'ordine. Non si può più sopportare che si agisca in base al detto «tra moglie e marito non mettere il dito». Ci devono essere professionalità che riconoscano subito i segni degli abusi. Mi auguro si trovino i fondi per farlo, anche se non è solo questione di soldi».

E cosa è?

La prima cosa è l'educazione culturale. Non parlo solo della scuola o della famiglia ma degli esempi che derivano dalle istituzioni. Come fa un insegnante a inculcare che tutti gli esseri umani sono uguali e vanno rispettati se è in atto un imbarbarimento senza precedenti del discorso politico? Il ministro Kiengé insultata per la pelle, avversari politici offesi perché gay. Ora mi aspetto provvedimenti come la cittadinanza ai migranti e a favore delle coppie di fatto. Sono le cose più impellenti dopo il femminicidio, che era una priorità».